

Statistiche e osservazioni sul cumulo delle prestazioni pensionistiche

a cura di: *Luca Inglese** e *Oreste Nazzaro***

Introduzione

Un aspetto al quale è stata dedicata relativamente poca attenzione durante gli ultimi interventi di politica sociale attiene al complesso delle analisi socio-demografiche ed economiche sui beneficiari delle prestazioni pensionistiche.

L'opportunità di introdurre ulteriori misure correttive, meglio finalizzate al contenimento della spesa pensionistica e alla sua tendenziale stabilizzazione rispetto al PIL, andrebbe valutata con il fine di condurre il sistema pensionistico verso un maggiore grado di equità orizzontale.

Infatti, se da un lato alcuni pensionati sono a rischio di emarginazione sociale ed economica, dall'altro lato vi sono beneficiari che ricevono alti importi pensionistici grazie alla possibilità loro offerta di percepire più pensioni e spesso di cumulare queste con altre fonti di reddito da lavoro e da capitale.

La forte variabilità dell'entità dei trasferimenti pensionistici tra i beneficiari delle prestazioni è dovuta, in primo luogo, al fatto che gli importi delle pensioni possono essere calcolati sulla base di normative diverse che tengono conto di un insieme complesso di fattori, quali la retribuzione, l'anzianità lavorativa, la composizione familiare, il grado e il tipo di invalidità, i redditi propri e familiari. In secondo luogo, ogni soggetto può percepire più prestazioni cumulando in parte o totalmente l'importo delle diverse categorie di pensione.

Senza entrare troppo nel merito della possibilità consentita dalla normativa vigente di cumulare la pensione con redditi da lavoro dipendente o autonomo, in alcuni casi il cumulo di più prestazioni di diverso tipo non è autorizzato o è vincolato alla presenza di redditi, individuali o familiari, non superiori a determinati limiti reddituali stabiliti.

La normativa

In generale, per le pensioni di vecchiaia e anzianità non esistono incompatibilità specifiche con altri tipi di prestazioni. Le pensioni di invalidità erogate nel settore privato, ossia gli assegni ordinari di invalidità e le pensioni di inabilità, sono, invece, incompatibili con le rendite liquidate dall'Inail per lo stesso evento invalidante che è stato causa di infortunio sul lavoro o malattia professionale. Per quanto riguarda l'assegno ordinario di invalidità, inoltre, la legge di riforma 335 del 1995 prevede che l'importo sia ridotto nel caso in cui il titolare risulti percettore di redditi da lavoro. La corresponsione della pensione di inabilità è, invece, subordinata alla cessazione di qualsiasi attività lavorativa. Al contrario, per le pensioni di invalidità erogate nel settore pubblico è prevista la possibilità di cumulo con le rendite dell'Inail. Nel caso delle pensioni ai superstiti di assicurato o pensionato non esistono incompatibilità con altre prestazioni. Per le prestazioni erogate nel settore privato, esiste, comunque, un divieto di cumulo parziale con altri redditi superiori a determinati limiti. Per le pensioni di guerra non esistono incompatibilità specifiche con altre prestazioni. La concessione di tale prestazione è subordinata, però, alla presenza di redditi inferiori ad una certa soglia che dal gennaio 2001 è pari a circa 19 milioni di lire.

Decisamente più complicato si presenta il quadro normativo per le pensioni assistenziali dell'INPS, tra le quali rientrano sia le pensioni e gli assegni sociali erogati agli ultrasessantacinquenni, sia le pensioni e le indennità erogate agli invalidi civili, ai non udenti e ai non vedenti civili. Per questo ultimo tipo di prestazioni l'importo è stabilito annualmente sulla base delle disposizioni normative e l'accesso alla prestazione è condizionato al possesso di redditi familiari inferiori alle soglie stabilite dalla legge. Per le indennità di accompagnamento concesse nel caso di inabilità totale del soggetto non esiste

* CeRP; e-mail: inglese@cerp.unito.it

** Istat; e-mail: nazzaro@istat.it

alcun limite reddituale da rispettare. Tali indennità sono, tuttavia, incompatibili con analoghe indennità per causa di guerra, lavoro o servizio.

Per le pensioni e gli assegni sociali non è prevista alcuna incompatibilità con altro tipo di pensione. La concessione dell'assegno sociale, che dal 1° gennaio ha sostituito la pensione sociale, è subordinata, comunque, al possesso di redditi inferiori a determinati limiti.

Analisi dei principali risultati

Analisi recenti su dati campionari hanno segnalato come la necessità di segmentare la realtà dei pensionati, di studiarne le caratteristiche ed individuare gruppi omogenei anche sotto il profilo dei differenti bisogni che essi esprimono è dettata dalla percezione di un aumento del divario tra le situazioni economicamente più vantaggiose e quelle maggiormente critiche, dovuto in parte al crescente numero di pensionati che percepiscono più prestazioni, spesso di diverso tipo.

L'uso del patrimonio informativo contenuto nel Casellario centrale dei pensionati istituito presso l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS) ha consentito di analizzare le caratteristiche dei pensionati che cumulano più pensioni. Al 31 dicembre 1999 il numero dei pensionati era pari a 16.376.994. Coloro che cumulavano più pensioni erano pari a 4.613.197 (28,2% del totale), mentre i loro redditi da pensione costituivano il 37,6% del totale dei trasferimenti complessivi e il 5,8% del PIL. L'importo medio delle loro prestazioni ammontava a 26,9 milioni annui rispetto al valore di 17,4 milioni erogati ai pensionati titolari di un'unica prestazione, con un divario più ampio per le donne.

Al 31 dicembre 1999, l'81,4% del totale dei pluripensionati cumulava due prestazioni e deteneva il 76,9% del totale dei redditi pensionistici erogati ai beneficiari di più pensioni. Tali redditi ammontavano a 123.901 miliardi di lire, con un incremento del 3,6% rispetto all'anno precedente. Tale crescita è stata determinata soprattutto dall'aumento dell'importo medio dei redditi percepiti, che è passato tra il 1998 e il 1999 da 26,2 a 26,9 milioni lordi annui, con un tasso di crescita pari al +2,6%. L'aumento del numero dei beneficiari delle prestazioni (+1%) ha contribuito in misura inferiore alla crescita dell'importo dei redditi pensionistici.

I tassi di variazione dell'importo dei redditi da pensione percepiti assumono valori decrescenti al crescere del numero di pensioni percepite, con segno negativo in corrispondenza dei titolari di quattro o più pensioni (-1,8%). In questo caso, la crescita dell'importo medio (+3,7%) non è riuscita a controbilanciare il calo subito dal numero dei pensionati (-5,3%).

Rispetto al 1998, la crescita dell'importo dei redditi pensionistici ha interessato esclusivamente il caso dei pensionati che cumulano pensioni di diverso tipo (+4,6%). Questi, tra l'altro, costituiscono l'87,8% dei casi di cumulo e assorbono l'82,2% dei trasferimenti. Per quanto riguarda i pensionati con più prestazioni dello stesso tipo, la variazione negativa (-0,9%) dei redditi pensionistici percepiti rispetto all'anno precedente, è il risultato dell'opposta dinamica del numero dei pensionati, diminuito del 3,4%, e del loro importo medio annuo, aumentato del 2,6%. Nel 1999, quest'ultimo era pari a 39,3 milioni lordi annui rispetto al valore di 25,1 milioni di lire per i pensionati che cumulano pensioni di tipo diverso.

La distribuzione dei pluripensionati in base al tipo di pensione

Nel complesso risulta che nel 1999 ciascun beneficiario ha percepito in media 1,3 pensioni. Considerando i soli casi di cumulo è possibile suddividere i pensionati a seconda del numero e della tipologia delle prestazioni percepite. Ai fini dell'analisi, sono state definite cinque tipologie di pensione secondo un criterio che fa riferimento alla natura istituzionale della prestazione e all'evento che ha determinato l'erogazione della stessa: Vecchiaia, Invalidità, Superstiti, Indennitarie e Assistenziali. Le prime tre tipologie rappresentano nel loro insieme le pensioni di tipo IVS.

Tra coloro che cumulano due prestazioni il 14,4% riceve pensioni dello stesso tipo e l'85,6% percepisce contemporaneamente pensioni di tipo diverso. Per ciò che attiene i primi, le quote maggiori

sono rappresentate dai titolari di prestazioni di vecchiaia (9,1%) e, in misura inferiore, dai percettori di pensioni ai superstiti (3,6%), costituiti in prevalenza da donne. Per quanto riguarda i casi di cumulo di pensioni di tipo diverso, sono più frequenti i casi in cui i pensionati associano ad una pensione di reversibilità una prestazione di vecchiaia (32,5%) o di invalidità (16,2%). In entrambi i casi si riscontra una maggiore presenza femminile. Ciò si spiega con il fatto che le donne, data la loro maggiore speranza di vita, beneficiano in misura maggiore rispetto agli uomini di pensioni di reversibilità. Quote significative si rilevano anche in corrispondenza dei pensionati che cumulano pensioni di tipo IVS e pensioni indennitarie (21,5%) o pensioni assistenziali (14,2%).

Tra i pensionati che cumulano tre o più pensioni si rileva una quota più elevata di soggetti che cumulano pensioni di tipo IVS e pensioni indennitarie e/o assistenziali. Anche in questo caso si riscontra una maggiore presenza femminile.

L'importo complessivo dei redditi da pensione erogati ai pluripensionati segue la stessa distribuzione osservata per il loro numero. In particolare, tra i pensionati che cumulano più pensioni, quelli che percepiscono prestazioni di vecchiaia insieme a pensioni di reversibilità assorbono la quota più elevata dei redditi pensionistici (28,4% di cui il 23,1% attribuito a donne).

Come è già stato accennato in precedenza, i pensionati che cumulano lo stesso tipo di prestazioni hanno redditi da pensione con importi medi superiori a quelli erogati ai beneficiari di più pensioni di tipo diverso, con un divario crescente al crescere del numero delle pensioni cumulate. Tale risultato non è comune a tutti i casi esaminati. Infatti, per i pensionati che cumulano esclusivamente pensioni indennitarie o assistenziali l'importo medio percepito è inferiore a quello attribuito ai beneficiari con più pensioni di tipo diverso. In generale i percettori di pensioni di vecchiaia, cumulate o non con altri tipi di pensioni, ricevono prestazioni con i maggiori importi medi.

Tra gli uomini, l'importo medio annuo delle prestazioni erogate ai pluripensionati supera di 1,5 volte quello erogato ai titolari di un'unica pensione. Per le donne tale divario è ancora più ampio. Esse, infatti, nei casi di cumulo percepiscono pensioni con importo medio pari al 181,8% di quello erogato alle pensionate titolari di una sola prestazione (23,9 milioni contro 13,2 milioni di lire).

Sintesi conclusiva

Nei casi in cui la pensione costituisce l'unica fonte di reddito, la possibilità di cumulo rappresenta, dunque, un fattore che protegge l'individuo, in misura maggiore se donna, dal rischio di povertà. Si tratta di un elemento che giustifica i recenti interventi di *policy* indirizzati verso la possibilità di cumulo di redditi da pensione con altre fonti di reddito.

I numeri sembrano ricalcare attualmente la maggiore longevità delle donne, che nel cumulare una pensione indiretta con una di vecchiaia o invalidità raggiungono percentuali prossime al 90%. La normativa attuale lascia qualche dubbio sull'applicazione del principio attuariale. A ben vedere, però, l'uniformità dei coefficienti non si configura come un privilegio: dietro a essa si cela infatti il premio per la pensione di reversibilità che, data la maggiore longevità femminile, gli uomini solitamente "comprano" per le loro mogli (vedove). Nulla vieta, in linea di principio, che in futuro la demografia possa cambiare (ipotesi tradizionalista) e che siano le donne, diventate meno longeve, a dover "comprarsi" la reversibilità per gli uomini.

Tavola 3 - Tassi di variazione del numero dei pensionati per numero di pensioni percepite

NUMEROPENSIONI	1998/1997			1999/1998		
	IMPORTO ANNUO			IMPORTO ANNUO		
	Numero	Complessivo	Medio	Numero	Complessivo	Medio
2 pensioni	0,5	3,4	2,8	1,3	3,9	2,6
3 pensioni	6,7	9,6	2,7	0,8	3,6	2,7
4 o più pensioni	13,2	15,7	2,3	-5,3	-1,8	3,7
Totale	1,8	5,0	3,1	1,0	3,6	2,6

Tavola 4 - Pensionati e relativo importo annuo, complessivo e medio, delle pensioni per tipo di cumulo delle pensioni

TIPO DI CUMULO	NUMERO		IMPORTO COMPLESSIVO (milioni di lire)		IMPORTO MEDIO (migliaia di lire)		N.I.
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	N.I.	
	1997						
2 o più pensioni	4.485.829	100,0	113.915.469	100,0	25.395	100,0	
<i>di cui: dello stesso tipo</i>	571.742	12,7	21.254.576	18,7	37.175	146,4	
<i>di tipo diverso</i>	3.914.087	87,3	92.660.894	81,3	23.674	93,2	
	1998						
2 o più pensioni	4.566.242	100,0	119.580.526	100,0	26.188	100,0	
<i>di cui: dello stesso tipo</i>	580.677	12,7	22.245.068	18,6	38.309	146,3	
<i>di tipo diverso</i>	3.985.565	87,3	97.335.458	81,4	24.422	93,3	
	1999						
2 o più pensioni	4.613.197	100,0	123.900.875	100,0	26.858	100,0	
<i>di cui: dello stesso tipo</i>	560.769	12,2	22.045.241	17,8	39.313	146,4	
<i>di tipo diverso</i>	4.052.428	87,8	101.855.633	82,2	25.134	93,6	

Tavola 5 - Numero di pensionati per tipologia e numero di pensioni percepite - Anno 1999 (dati percentuali)

TIPOLOGIA DI PENSIONE	2 pensioni		3 pensioni		4 o più pensioni		Totale	
	Numero	di cui donne	Numero	di cui donne	Numero	di cui donne	Numero	di cui donne
<i>Pensioni dello stesso tipo</i>	14,4	6,3	2,5	1,0	0,5	0,2	12,2	5,3
Vecchiaia	9,1	1,7	1,8	0,3	0,4	0,0	7,7	1,4
Invalità	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,2	0,0
Superstiti	3,6	3,5	0,6	0,6	0,1	0,1	3,0	2,9
Indennitarie	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0
Assistenziali	1,4	1,1	0,1	0,1	0,0	0,0	1,1	0,9
<i>Pensioni di tipo diverso</i>	85,6	55,2	97,5	70,2	99,5	75,6	87,8	58,1
Invalità+Vecchiaia	0,8	0,2	0,2	0,0	0,0	0,0	0,7	0,1
Vecchiaia+Superstiti	32,5	27,3	15,0	12,6	10,7	9,2	29,1	24,5
Invalità+Superstiti	16,2	14,0	3,5	3,3	0,6	0,6	13,8	11,9
Invalità+Vecchiaia+Superstiti	0,0	0,0	0,7	0,4	0,8	0,6	0,13	0,08
IVS+Indennitarie	21,5	5,6	32,9	21,4	27,7	20,6	23,5	8,5
IVS+Assistenziali	14,2	7,9	38,7	29,5	28,7	23,1	18,5	11,8
Indennitarie+Assistenziali	0,4	0,2	0,3	0,2	0,1	0,1	0,3	0,2
IVS+Indennitarie+Assistenziali	0,0	0,0	6,3	2,8	30,9	21,5	1,8	1,0
TOTALE	100,0	61,5	100,0	71,2	100,0	75,8	100,0	63,4

Tavola 6 - Importo dei redditi da pensione per tipologia e numero delle pensioni percepite - Anno 1999 (dati percentuali)

	2 pensioni		3 pensioni		4 o più pensioni		Totale	
	Importo	di cui a donne	Importo	di cui a donne	Importo	di cui a donne	Importo	di cui a donne
<i>Pensioni dello stesso tipo</i>	21,8	6,8	4,9	1,2	1,2	0,2	17,8	5,5
Vecchiaia	16,8	2,3	4,0	0,4	1,0	0,1	13,7	1,9
Invalità	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,2	0,0
Superstiti	3,9	3,8	0,8	0,7	0,2	0,2	3,1	3,1
Indennitarie	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0
Assistenziali	0,9	0,7	0,1	0,1	0,0	0,0	0,7	0,5
<i>Pensioni di tipo diverso</i>	78,2	46,3	95,1	65,5	98,8	72,9	82,2	51,0
Invalità+Vecchiaia	1,0	0,2	0,2	0,0	0,1	0,0	0,8	0,1
Vecchiaia+Superstiti	31,4	25,5	19,1	15,7	14,4	11,9	28,4	23,1
Invalità+Superstiti	11,0	9,4	3,2	3,0	0,6	0,6	9,1	7,8
Invalità+Vecchiaia+Superstiti	0,0	0,0	0,7	0,4	0,9	0,7	0,2	0,1
IVS+Indennitarie	22,1	4,5	31,4	18,4	28,8	20,2	24,1	7,8
IVS+Assistenziali	12,5	6,6	34,5	25,5	26,7	21,2	17,3	10,8
Indennitarie+Assistenziali	0,2	0,1	0,2	0,1	0,1	0,0	0,2	0,1
IVS+Indennitarie+Assistenziali	0,0	0,0	5,8	2,4	27,3	18,3	2,1	1,1
TOTALE	100,0	53,2	100,0	66,7	100,0	73,2	100,0	56,5

Tavola 7 - Pensionati e importo annuo delle pensioni per numero di prestazioni percepite e genere dei beneficiari - Anno 1999

PENSIONATI CHE PERCEPISCONO:	NUMERO		IMPORTO COMPLESSIVO (milioni di lire)		IMPORTO MEDIO (migliaia di lire)	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	N.I.
UOMINI						
1 pensione	5.945.077	77,9	128.681.923	70,5	21.645	90,5
2 o più pensioni	1.686.494	22,1	53.883.931	29,5	31.950	133,6
<i>di cui: dello stesso tipo</i>	<i>316.362</i>	<i>4,1</i>	<i>15.221.845</i>	<i>8,3</i>	<i>48.115</i>	<i>201,1</i>
<i>di tipo diverso</i>	<i>1.370.132</i>	<i>18,0</i>	<i>38.662.086</i>	<i>21,2</i>	<i>28.218</i>	<i>118,0</i>
TOTALE	7.631.571	100,0	182.565.854	100,0	23.922	100,0
DONNE						
1 pensione	5.818.720	66,5	76.554.603	52,2	13.157	78,5
2 o più pensioni	2.926.703	33,5	70.016.944	47,8	23.923	142,7
<i>di cui: dello stesso tipo</i>	<i>244.407</i>	<i>2,8</i>	<i>6.823.397</i>	<i>4,7</i>	<i>27.918</i>	<i>166,6</i>
<i>di tipo diverso</i>	<i>2.682.296</i>	<i>30,7</i>	<i>63.193.547</i>	<i>43,1</i>	<i>23.559</i>	<i>140,6</i>
TOTALE	8.745.423	100,0	146.571.547	100,0	16.760	100,0
TOTALE						
1 pensione	11.763.797	71,8	205.236.526	62,4	17.446	86,8
2 o più pensioni	4.613.197	28,2	123.900.875	37,6	26.858	133,6
<i>di cui: dello stesso tipo</i>	<i>560.769</i>	<i>3,4</i>	<i>22.045.242</i>	<i>6,7</i>	<i>39.313</i>	<i>195,6</i>
<i>di tipo diverso</i>	<i>4.052.428</i>	<i>24,7</i>	<i>101.855.633</i>	<i>30,9</i>	<i>25.134</i>	<i>125,1</i>
TOTALE	16.376.994	100,0	329.137.401	100,0	20.098	100,0